

## È morto contento, come chi va in paradiso

Non tocca a noi commemorare don Farias.

La sua memoria è viva nei cuori di quanti lo hanno conosciuto ed hanno lavorato e vissuto con lui.

A noi della Comunità di Vita Cristiana tocca piuttosto, stasera, la gioia di incontrare gli amici del MEIC e di condividere con loro questo momento, così come da qualche tempo stiamo imparando a condividere con loro il tentativo di leggere la nostra realtà, di comprenderne i bisogni, di essere sempre di più Chiesa testimone della resurrezione di Gesù Cristo Nostro Signore, per il mondo.

Da subito, quando don Farias è morto, abbiamo guardato al vostro dolore partecipando ad esso da lontano, ben comprendendo che il vostro è un dolore particolare.

Non è un dolore di chi piange la perdita di una figura di rilievo nella Chiesa reggina, ma quello di chi piange la perdita di un amico e di un padre.

Sappiamo anche noi, per grazia di Dio, cosa significa essere generati alla fede.

Anche la nostra storia è costellata di uomini e di donne che dando la loro vita ci hanno dato la vita, e ce l'hanno data in abbondanza.

Sappiamo la gioia che da questo deriva e come ci sentiamo per questo riconoscenti al Signore.

Sappiamo anche il dolore e il senso di perdita – a volte di smarrimento – che si prova quando il dono viene tolto o allontanato, e la maggiore chiarezza con cui lo si apprezza quando viene meno.

Sappiamo la tentazione di appropriarsi dei ricordi e di sentirsi depositari di una tradizione.

Sappiamo l'importanza, in questi momenti, della preghiera comune, della condivisione del proprio dolore, del fraterno e reciproco richiamo a sentirci figli – sempre – dell'unico Padre buono, Padre nostro e Padre dei nostri padri.

Sappiamo, e piangiamo con voi.

E con voi ringraziamo il Signore per don Farias, per averlo dato come prete e profeta a Reggio e alla sua Chiesa.

Lo ringraziamo per la sua sapienza, cioè per la sua capacità di gustare profondamente il sapore delle cose e delle parole, e di ascoltare persone e situazioni come parola di Dio.

Lo ringraziamo per la sua cordialità immediata e senza fronzoli; per la sua umanità profonda; per la sua tenerezza.

Lo ringraziamo per il dono dell'amicizia che attraverso don Farias ha fatto a voi e che attraverso voi ha fatto a lui.

Lo ringraziamo – e questo chiediamo per tutti noi – perché è morto circondato dai suoi amici e perché è morto cantando, come solo chi va in paradiso può fare.

Con amicizia, la CVX.

*Comunità di Vita Cristiana*, Reggio Calabria, Chiesa degli Ottimati,  
7 novembre 2002 (nel 4° trigesimo).